

Le barriere da abbattere

«Disabilità, impegno e risorse»

PINO CIOCIOLA

Conferenza nazionale, il premier Draghi ricorda i 6 miliardi del Pnrr e smentisce il taglio di 200 milioni del fondo Le associazioni chiedono «massima attenzione» alle istituzioni sui servizi essenziali e sulle procedure di accertamento Roma Si può dare di più. Non soltanto a Natale, ma negli anni a venire, parola di premier: «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede oltre seimiliardi di euro per le persone con disabilità», spiega Mario Draghi, aprendo la sessione pomeridiana della 'Conferenza nazionale sulla disabilità', ieri. E va avanti: «Miglioriamo l'accessibilità ai trasporti e ai luoghi di cultura e abbattiamo barriere architettoniche, che impediscono alle persone con disabilità di usufruire dei servizi come gli altri cittadini, potenziamo l'assistenza di comunità, l'assistenza domiciliare e la telemedicina, per prevenire l'istituzionalizzazione». Ancora: «Ci impegniamo a garantire tutte le cure necessarie in un contesto autonomo e socialmente adeguato». Del resto 'Pnrr' è ripetutissimo da tutti durante la giornata di Conferenza: rappresentanti di governo e Parlamento e associazioni, esponenti della società civile, docenti universitari e rappresentanti dell'Osservatorio nazionale disabilità. Anzi, certamente l'acronimo più citato, insieme alle parole 'occasione storica' e 'cambiamento'. Impossibile andasse diversamente, la Conferenza stessa - nelle intenzioni dell'esecutivo - deve servire a presentare le politiche per la disabilità proprio nel Pnrr, partendo dalla Legge delega, appena approvata a Montecitorio, che «segna un passaggio decisivo» - dice il presidente del Consiglio - e la cui approvazione «è tra i traguardi che ci siamo impegnati con la Commissione Europea a raggiungere entro fine anno». L'approccio potrebbe essere nuovo, i nodi da sciogliere sono quelli di sempre: «Dobbiamo favorire la legittima aspettativa di vivere pienamente la propria vita, i propri sogni, le proprie speranze» per chiunque - annota il premier -, tenendo conto che «ogni disabilità è diversa e ha bisogno di un sostegno specifico», quindi servono «progetti di vita personalizzati e indipendenti». Serve soprattutto «progettare interventi di lungo periodo, per migliorare in modo permanente la vita delle persone disabili». E infine, quei 200 milioni che sembravano ballare, anzi svanire dal Fondo disabilità? Draghi garantisce che «le risorse non utilizzate nel 2021 saranno destinate, già nel 2022, ad aiuti economici per le persone con disabilità e interventi per rafforzare la rete di assistenza». Anzi, chiarisce, «si parla di 200 milioni spostati su un'altra cosa e non è così. Le risorse rimangono e se è necessario si farà di più, la volontà del governo è molto chiara in tal senso». Hanno parlato in tanti alla Conferenza voluta soprattutto dalla ministra per le Disabilità, Erika Stefani. Come Vincenzo Falabella, presidente della Fish, per il quale «mai come adesso è richiesta la massima attenzione perché continuiamo a essere assicurati tutti i servizi essenziali e le libertà fondamentali delle persone con disabilità e delle



Avvenire

famiglie». Come Nazaro Pagano, presidente Fand, secondo cui «l'attenzione dev' essere soprattutto alle procedure di accertamento: occorrono rapidità e semplicità». Ma anche come il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando, «Il Pnrr prevede percorsi di trasformazione profonda perché si affermi il principio autonomia delle persone con disabilità e del sostegno alle famiglie. Vogliamo garantire servizi per tutti e trovare poi spazio per riconoscere e valorizzare il ruolo dei caregiver familiari». RIPRODUZIONE RISERVATA Il governo assicura migliore accessibilità ai trasporti e ai luoghi di cultura, più assistenza domiciliare e telemedicina Il premier Mario Draghi alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità.